

## *Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito*

### **Solennità SS. Trinità**

**Omelia 7-06-2020**

**Gv 3,16-21**

**p. G. Papparone o.p.**

---

*In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio*

Carissimi, oggi la Chiesa ci invita a riflettere sul mistero **del Dio cristiano** che si rivela come **Trinità** e che, dal punto di vista filosofico e teologico, potrebbe anche rappresentare un "rompicapo", perché ci sono state tante eresie sul modo di intendere questa unità nella diversità della Trinità.

Oggi la Chiesa vuole farci interiorizzare una verità che, dal punto di vista concreto, difficilmente mettiamo in pratica e di cui siamo consapevoli nel nostro vivere quotidiano; alla fin fine quello che a noi interessa è, infatti, l'essere salvati in questa ferialità che siamo chiamati a vivere.

La liturgia odierna, attraverso il Vangelo, ci ricorda che Dio ha amato il mondo da mandare il Figlio **per salvarlo**, non per istruirlo semplicemente o per insegnargli delle dottrine!

**Come può, allora, il mistero trinitario aiutarci a lasciarci salvare da Dio?**

Questo è il punto importante: come, cioè, il fatto di credere nel Dio Uno e Trino può aiutare realmente il nostro vivere ad essere salvato dal male, dal peccato, dal dolore, dalla sofferenza.

Può sembrare difficile, invece è semplice; difatti, il nome di Dio è il più semplice.

Per raggiungere questa semplicità che vorrei trasmettervi, dobbiamo pensare alla creazione: Dio ci ha creati a sua immagine e somiglianza: significa che in noi c'è il riflesso della **natura di Dio che è una natura relazionale**.

La natura di Dio è relazione tra tre Persone divine, il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, per la quale il Figlio non può esistere senza il Padre e il Padre non esiste senza il Figlio, e così è per lo Spirito Santo. Persone divine che non sono tre dei distinti perché Dio è Uno.

La difficoltà per noi consiste nel fatto che ci vediamo tutti distinti gli uni dagli altri; per noi esistere significa essere diverso, essere altro, essere separato: esisto io, esiste Laura lì davanti, esiste Stefania, insomma esistono degli altri enti distinti e separati da noi.

Rischiamo, quindi, di immaginarci anche Dio così, mentre la fede ci dice che **le tre Persone trinitarie non possono esistere senza essere continuamente in relazione tra di loro, eternamente in relazione, una relazione che si costituisce attraverso la conoscenza reciproca e l'amore.**

Questo significa che, nella nostra esistenza, in quanto appunto siamo immagine di Dio e quindi riportiamo in noi questa relazione, **l'unico modo possibile per noi di essere salvati, di essere in Dio, di essere nella felicità, cioè di essere noi stessi, è attraverso la relazione**.

È nella relazione che noi costituiamo noi stessi nella verità.

Non può esistere la nostra vita al di fuori della relazione.

Essa non è un'accidente, non è qualche cosa di cui si può fare a meno, che può esserci o non esserci; la nostra vita si può costituire solo quando istituiamo delle relazioni autentiche, vere, cariche e piene di amore.

D'altronde, se riflettiamo sull'origine del male dell'uomo e sulla condizione esistenziale che stiamo vivendo, la Scrittura ci dice che la causa è stata la rottura di una relazione.

**La prima rottura è stata con Dio:** quando Adamo ed Eva hanno deciso di non vivere in piena comunione con Lui. Hanno voluto vivere separati da Dio, indipendenti da Lui, e, quindi, hanno tagliato questa relazione, impossibile da eliminare dal punto di vista ontologico ma possibile dal punto di vista psicologico, affettivo.

**La seconda rottura è stata tra gli uomini:** il secondo guaio che viviamo tutti, dalla mattina alla sera, è la relazione tra di noi simbolizzata in modo emblematico e paradigmatico dal rapporto di Caino ed Abele.

**La nostra condizione umana è, pertanto, una condizione in cui le nostre relazioni con Dio e con il prossimo sono malate, insufficienti, conflittuali, non armoniche,** e la rottura di queste due relazioni crea anche un conflitto in noi stessi: anche noi non siamo armonizzati con noi stessi. Molti di noi vorrebbero ad esempio essere diversi da quello che sono, tanti pensano: “forse, se fossi stato io al posto di Dio mi avrei creato meglio, più intelligente, più bello, mi sarei dato delle altre virtù”...

**Chi è veramente felice di essere quello che è?**

Se riflettiamo sulle vicende umane, scorgiamo che il dolore e la fatica del vivere sono nell'incapacità di vivere una relazione.

Ho parlato recentemente con una coppia con ragazzi adolescenti e non vi dico il dolore di quella famiglia, il dolore legittimo, giusto, perché si crea una incapacità di comunicare; il padre si relaziona in un modo, la madre in un altro, il padre e la madre bisticciano su quale deve essere il modo corretto e quella vita, quella promessa di bene, di gioia e di felicità, diventa in molti casi un inferno, in altri casi un accomodamento, un “compromesso onorevole”...

**Essere credenti, essere cristiani, essere salvati, vuol dire che dobbiamo giocare la nostra esistenza nell'istituire relazioni sane, piene, profonde, perché solo in queste relazioni realizziamo noi stessi.**

*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito*

**Solennità SS. Trinità**

**Omelia 7-06-2020**

**Gv 3,16-21**

**p. G. Papparone o.p.**

---

**È qui che interviene la grazia di Dio**, che consiste nel ricevere da Lui quella capacità che a noi in questo momento è preclusa, perché siamo sotto l'influenza del peccato originale.

Non a caso il cuore della fede, della celebrazione liturgica e della preghiera è l'Eucaristia, la Comunione.

Un'ultima cosa importantissima: che cosa ci dice la fede?

Che siamo incamminati verso il Paradiso, che la gioia perfetta l'avremo in *Cielo*; ma, questo Paradiso che cos'è?

**Riuscite ad immaginare un Paradiso dove ci sono delle persone in conflitto tra di loro?**

**Delle persone che sono antipatiche le une alle altre?**

**Delle persone che non si accolgono, non si accettano?**

NO!

Il Paradiso è appunto un "luogo" in cui tutti questi limiti saranno superati.

**Crede nella Trinità significa, allora, credere che il nostro essere è radicalmente relazionale; la relazione non è un accidente, è costitutiva del nostro essere e, quindi, impegniamoci carissimi a vivere nella carità, nell'amore di Dio e del prossimo, perché, attraverso lo sviluppo della carità, finalmente potremo costruire e realizzare quelle relazioni originarie che ci renderanno davvero figli di Dio e fratelli in Cristo.**

Sia lodato Gesù Cristo.